

Adele Cipolla

*Lezioni di 'Filologia germanica'*

# La linguistica germanica

Modulo per i Tedeschisti

Anno accademico 2008/2009

## Legenda

|            |                         |
|------------|-------------------------|
| agg.       | aggettivo               |
| ags.       | anglosassone            |
| ata.       | altotedesco antico      |
| atm.       | altotedesco medio       |
| c.         | consonante              |
| cap./capp. | capitolo/capitoli       |
| cfr.       | confronta               |
| cl.        | classe                  |
| dat.       | dativo                  |
| db.        | debole/-i               |
| des.       | desinenza               |
| doc./docc. | documento/documenti     |
| es./ess.   | esempio/esempi          |
| f.         | femminile               |
| fr.a.      | francese antico         |
| fris.a.    | frisone antico          |
| ft.        | forte                   |
| germ.      | germanico               |
| germ.com.  | germanico comune        |
| germ.occ.  | germanico occidentale   |
| got.       | gotico                  |
| gr.        | greco                   |
| <i>id.</i> | <i>idem</i>             |
| ie.        | indoeuropeo             |
| ind.       | indicativo              |
| ingl.      | inglese                 |
| ingl.m.    | inglese medio           |
| kent.      | kentiano                |
| lat.       | latino                  |
| lat.arc.   | latino arcaico          |
| lat.m.     | latino medio            |
| lit.       | lituano                 |
| masch.     | maschile                |
| ms./mss.   | manoscritto/manoscritti |
| nom.       | nominativo              |
| norr.      | norreno                 |
| part.      | participio              |
| pl.        | plurale                 |
| pres.      | presente                |
| pron.      | pronome                 |
| rad.       | radicale                |
| sass.a.    | sassone antico          |
| sass.occ.  | sassone occidentale     |
| sec./secc. | secolo/secoli           |
| sg.        | singolare               |
| suff.      | suffisso                |
| ted.       | tedesco                 |
| ted. sup.  | tedesco superiore       |

|      |          |
|------|----------|
| tem. | tematico |
| vb.  | verbo    |
| voc. | vocale   |

## Premessa generale

La filologia germanica include tra i suoi aspetti fondativi uno studio della ‘linguistica germanica’, ossia dei tratti che determinano la cosiddetta ‘famiglia’ delle lingue germaniche in seno alla più vasta (nel tempo e nello spazio) famiglia linguistica indoeuropea. A monte di entrambi i gruppi, com’è noto, la linguistica storica (tra età romantica ed età positivista) postulò l’esistenza di due ‘protolingue’ (ted. *Ursprachen*), ossia il cosiddetto indeuropeo, da una parte, e il cosiddetto ‘germanico’<sup>1</sup> dall’altra. In entrambi i casi si tratta di lingue inattestate, astrazioni che rappresentano la somma delle ‘invarianti’ registrabili nel complesso delle lingue storiche delle suddette due famiglie.

Come le altre lingue indeuropee, quelle germaniche sono nelle fasi per noi ricostruibili o per quelle documentariamente attingibili a livello cronologico più alto, lingue flessive o ‘sintetiche’, nelle quali, cioè, da un medesimo tema nominale o verbale, con l’aggiunta di affissi, suffissi e desinenze, si danno lessemi che trasmettono sinteticamente, oltre al mero ‘significato lessicale’ della radice, significati ‘morfologici’ e ‘sintattici’, indicando la funzione grammaticale e sintattica del lessema nel contesto della frase.

A causa di fattori di differenziazione determinatisi nel tempo le lingue germaniche oggi parlate mostrano, in modo più o meno accentuato, una obsolescenza dell’antico sistema flessivo indeuropeo.

## L’accento

### La ‘rizotonia’ o ‘accentazione radicale’

La prosodia delle lingue germaniche presenta una trasformazione del sistema accentuativo che, da un accento mobile e musicale qual’è quello delle altre lingue indoeuropee, porta a un accento intensivo che cade sulla sillaba radicale o, nel caso di composti nominali con prefisso, sulla sillaba del prefisso stesso (mentre, nei composti verbali col medesimo prefisso, l’accento cade ancora sulla radice)<sup>2</sup>. Infatti, mentre nelle altre lingue ie. l’accento può cadere su prefissi, radice, affissi, suffissi e desinenze, ossia su tutte le sillabe che costituiscono la parola, talora con lo spostamento del tono all’interno delle forme di un medesimo paradigma (cfr. gr. *patér*, «il padre», ‘nominativo’ o ‘caso del soggetto’; *patr̄s*, «del padre», ‘genitivo’ o ‘caso del complemento di specificazione, etc.’; *patrí*, «al padre», ‘dativo’ o ‘caso dei complementi di termine, stato in luogo, etc.’, *patéra*, «il padre», ‘accusativo’ ‘caso del complemento oggetto, del complemento di moto a luogo, etc.’, *páter*, «padre», ‘vocativo’ o ‘caso del complemento di vocazione’), e comporta

<sup>1</sup> Urgermanisch e stratificazione cronologica

<sup>2</sup> *Ūr-laub* vs. *er-làuben*

variazioni timbriche delle vocali toniche, nelle lingue germaniche l'accento cade tendenzialmente sulla prima sillaba di parola e la sua forte azione dinamica provoca, nel tempo, un generale indebolimento delle sillabe atone (con riduzione dei suoni consonantici postonici, monottongazione degli originari dittonghi, abbreviamento delle originarie vocali lunghe, scomparso e/o riduzione a tono indistinto delle originarie brevi). La rivotonia (attraverso una riduzione delle possibilità di avere morfemi distinti e significativi in fine di parola) è una delle cause principali dell'obsolescenza del sistema flessivo di cui si è detto nella premessa. Si parla, in questo caso, di 'sincretismo' delle forme nominali e verbali, quale elemento caratterizzante la morfologia delle lingue germaniche.

## Il consonantismo

### Prima *Lautverschiebung*

Trasformazione sistematica (spontanea) del modo di articolazione delle consonanti indoeuropee in germanico (protogermanico/*Urgermanisch*)

1) Alle occlusive sorde (tenui) indoeuropee corrispondono in germanico delle spiranti (o fricative) sorde omorganiche (cioè pronunciate con lo stesso organo articolatorio)

|         |                              |           |              |
|---------|------------------------------|-----------|--------------|
| labiali | dentali                      | velari    | labiovelari  |
| p > f   | t > þ [θ] (ingl. <i>th</i> ) | k > h [χ] | kw > hw [χw] |

### Esempi

a) Labiali

p

ie. \**peku* «bestiame, ricchezza»<sup>3</sup> (cfr. lat. *pecus* «bestiame», *pecunia* «denaro») >  
germ. \**fehu*-<sup>4</sup> >

<sup>3</sup> «Per tutti i comparatisti l'i.-e. \**peku* designa il 'bestiame' o, in un senso più ristretto, il 'montone'. Il senso di 'ricchezza', quando compare per questo termine o qualcuno dei suoi derivati (per esempio il lat. *pecunia*), è quindi considerato secondario e spiegato come il risultato di una estensione semantica del termine, che designava in origine la ricchezza per eccellenza, cioè il bestiame. Lo studio di \**peku* e dei suoi derivati nei tre grandi dialetti in cui è rappresentato - indoiranico, italico, germanico - porta a rivedere l'interpretazione tradizionale: \**peku* designa originariamente la 'ricchezza mobile personale'; ed è solo attraverso *specificazioni* successive, che in certe lingue, ha potuto designare il 'bestiame' [...]» (Emile Benveniste, *Il vocabolario delle istituzioni indoeuropee*, vol. I: *Economia, parentela, società*, trad. it. a c. di M. Liborio, Torino, Einaudi, 1976, I ed.: Paris 1969).

<sup>4</sup> Il termine è anche il nome ricostruito, secondo il sistema acrofonico, per il primo segno [f] del *fupark* (il cosiddetto 'alfabeto runico').

got. *faihu*<sup>5</sup> «proprietà, denaro»; norr. *fē*<sup>6</sup> «bestiame, proprietà, moneta»; ags. *feoh*<sup>7</sup> «bestiame, denaro» (ingl. †*fee*, «proprietà terriera, tassa»), sass.a. *fehu* «bestiame», ata. *feho/fihu* «bestiame».

La spirante derivata dalla rotazione germanica di ie. *p* si conserva: ted. *Vieh*, dove la *-ie-* [i:] è esito regolare della contrazione conseguente alla caduca di *h* intervocalica (ata. *fihu* > \**fi(h)u* > \**ftu* > *Vieh*)

## b) Dentali

t

ie. \*(*s*)*ten-* «risuonare, tuonare» (cfr. gr. *sténo* «gemo», lat. *tonāre*, *tonitrus* «tuonare», «tuono») > germ. \**punaraz*<sup>8</sup> > ags. *punor* (ingl. *thunder*<sup>9</sup>), sass.a. *thuner*, ata. *donar*, tutti «tuono»; norr. *Þórr*, nome del dio del tuono.

La spirante *p* derivata dalla rotazione germanica di *t*, passa regolarmente > ad ata. *d*, che si conserva nelle fasi successive della lingua, dando infine ted. *Donner* (in cui la doppia *-nn-* indica vocale radicale breve).

## c) Velari

k

ie. \**ker(ə)-* «testa, corno» (cfr. gr. *kéras*, lat. *cornu* «corno»<sup>10</sup>) > germ. \**hurna-*<sup>11</sup> > got. *haur*<sup>12</sup>; norr. *horn*; ags. *horn* (ingl. *horn*), sass.a., ata. *horn*, tutti «corno».

La spirante derivata dalla rotazione germanica di ie. *k* si conserva: ted. *Horn*<sup>13</sup>.

<sup>5</sup> L'esito della vocale radicale (*e* > *ai*) è determinato dalla cosiddetta «frattura» gotica provocata da *-h-*.

<sup>6</sup> Con caduta di *-h-* intervocalica e allungamento di compenso della vocale radicale (secondo gli usi, nelle grafie normalizzate del norreno, un 'apice', ´, sovrapposto a una vocale, ne segnala la lunghezza).

<sup>7</sup> L'esito della vocale radicale è determinato dalla «frattura» anglosassone provocata dall'*-h-*.

<sup>8</sup> Il sostantivo germanico e i suoi derivati rappresentano il grado zero della radice (ie. \**tn-* > germ. \**pun-*, in cui la *-u-* è l'esito germanico della *-n-* sonante); la forma greca e le latine derivano invece, rispettivamente, dal grado normale, ie. \*(*s*)*ten-*, e dal grado forte, ie. \*(*s*)*ton-*, della medesima radice.

<sup>9</sup> In inglese si osserva l'epentesi della *-d-* omorganica tra la nasale e la liquida.

<sup>10</sup> A differenza del termine greco, quello latino mostra il medesimo ampliamento *-n-* della radice presente nelle realizzazioni germaniche. Dalla stessa radice, ma con ampliamento *-wo-*, in latino si ha anche *cervus*, «animale munito di corna».

<sup>11</sup> La forma del protogermanico deriva dal grado zero della radice, di cui quella greca e latina rappresentano, rispettivamente, grado normale e grado forte.

<sup>12</sup> L'esito della vocale radicale (*u* > *au*) è determinato da «frattura» gotica provocata da *-r-*.

<sup>13</sup> Nelle forme settentrionali e occidentali l'esito della vocale radicale è determinato dalla cosiddetta «apertura» (germ. \**-u-+a* > germ. com. \**-o-*).

d) Labiovelari

kw

ie. \**kwo-d* «che cosa?» (cfr. lat. *quod* «che, la qual cosa») <sup>14</sup> > germ. \**hwat* > got. *hva*<sup>15</sup>; norr. *hvat*; ags. *hvæt*<sup>16</sup> (ingl. *what*)<sup>17</sup>, sass.a. *hvat*, ata. *(h)waz*<sup>18</sup>, tutti «che, ciò che, che cosa (?)».

La fricativa velare iniziale del gruppo [χw] cade già in altotedesco antico; quindi, dal XIII sec., la semivocale bilabiale (che le grafie dei docc. antichi rendono sia con *w* che con *u* o *uu*), dà esito di labiodentale (regolarmente ted. *was*).

2) Alle occlusive sonore (medie) indoeuropee corrispondono delle occlusive sorde in germanico

|         |         |        |             |
|---------|---------|--------|-------------|
| labiali | dentali | velari | labiovelari |
| b > p   | d > t   | g > k  | gw > kw     |

Esempi

a) Labiali

b

ie. \**dheub-* (cfr. lit. *dubùs* «profondo») > germ. \**deupa-*<sup>19</sup> > got. *diups*<sup>20</sup>; norr. *djúpr*<sup>21</sup>; ags. *dēop*<sup>22</sup> (ingl. *deep*), sass.a. *diop*, ata. *tiof*<sup>23</sup>, tutti «profondo».

<sup>14</sup> Dalla forma pronominale interrogativa indoeuropea, di cui qui si considera il neutro, le singole lingue derivano pronomi che ricoprono anche funzioni differenti da quella interrogativa.

<sup>15</sup> Con caduta della \*-t.

<sup>16</sup> La realizzazione di germ. \*a come æ è normale in anglosassone.

<sup>17</sup> In inglese *hw* > *wh*.

<sup>18</sup> La consonante finale mostra gli esiti della II rotazione consonantica (germ. \*-t > ata. -z [s]).

<sup>19</sup> L'esito della consonante iniziale è determinato dal terzo comma della prima *Lautverschiebung* (v. sotto).

<sup>20</sup> E' la forma del nom. masch. dell'agg. La des. -s è esito della desonorizzazione gotica delle spiranti sonore in posizione finale e risale a un germ. \*-z.

<sup>21</sup> In norreno la \*-z del protogermanico si rotacizza, conservandosi sempre come -r.

<sup>22</sup> In germanico occidentale la \*-z si rotacizza, conservandosi però come -r solo negli originari monosillabi.

<sup>23</sup> La forma tedesca mostra, anche nell'iniziale (*d* > *t*) gli esiti della II rotazione consonantica.

In tedesco l'occlusiva sorda *p*, derivata dalla rotazione germanica di ie. *b*, subisce gli esiti della II rotazione consonantica, dando regolarmente la spirante *f* (ted. *tief*).

b) Dentali

d

ie. \**dekṃ-* (cfr. gr. *déka*, lat. *decem*) > germ. \**tehun*<sup>24</sup> > got. *taihun*<sup>25</sup>; norr. *tíu*<sup>26</sup>; ags. *tēn(e)*<sup>27</sup> (ing. *ten*), sass. a. *tehan*, ata. *zehan*<sup>28</sup>, tutti «dieci».

L'occlusiva sorda *t*, derivata dalla rotazione germanica di ie. *d*, subisce gli esiti della II rotazione consonantica, dando regolarmente come esito l'affricata [tz] (ted. *zehn*).

c) Velari

g

ie. \**gen-w-* (cfr. gr. *génys* «mascella inferiore», lat. *gena* «guancia») > germ. \**kinn-a*<sup>29</sup> «mento» > got. *kinnus* «guancia»; norr. *kinn* «guancia»; ags. *cinn* «mascella» (ingl. *chin* «mento») <sup>30</sup>, sass.a. *kinni* «mascella», ata. *chinne* «mascella».

In tedesco l'occlusiva sorda *k*, derivata dalla rotazione germanica di ie. *g*, non subisce la II rotazione consonantica (limitata al tedesco superiore) e l'esito di questo termine è ted. *Kinn* «mento».

d) Labiovelari

gw

ie. \**gwiwo-s* (cfr. gr. *bíos* «vita», lat. *vivus* «vivo») <sup>31</sup> > germ. \**kwi(k)wa-z*<sup>32</sup> >

<sup>24</sup> La desinenza ie. \**-m* > germ. \**-n*.

<sup>25</sup> Con esiti di «frattura» gotica davanti ad *-h-* (*e* > *ai*).

<sup>26</sup> Con restringimento della vocale radicale davanti ad *-u-* e allungamento di compenso per la caduta di *-h-*.

<sup>27</sup> Con caduta di *-h-* intervocalica.

<sup>28</sup> Con esiti della II rotazione consonantica.

<sup>29</sup> Con assimilazione di \**-nw-* in \**-nn-* e restringimento della vocale radicale davanti a \**n+c* (cioè ie. \**e+nw* > germ. \**i+nn*).

<sup>30</sup> Caratteristica delle lingue del gruppo ingevone è la palatalizzazione delle velari germaniche davanti a vocali palatali originarie.

<sup>31</sup> Con perdita dell'elemento velare della consonante iniziale.

<sup>32</sup> L'ampliamento in *-k-* è presente in tutte le lingue germaniche salvo che in gotico.

got. *qius* «vivo»; norr. *kvíkr* «vivo»; ags. *cwicu* «vivo» (ingl. *quick* «vivace»), sass.a. *quik*, ata. *quek/chek* «vivo».

Nell'esito ted. *keck* «sfacciato», è prevalsa una forma con l'iniziale *k* di una variante dialettale meridionale, mentre la labiovelare (*qu-*) si conserva nei composti (cfr. *erquicken* «rinvigorire»).

3) Alle occlusive sonore aspirate (medie aspirate) indoeuropee corrispondono in germanico delle spiranti sonore e, come loro varianti posizionali, in principio di parola e dopo consonante, delle occlusive sonore.

|            |          |            |                   |
|------------|----------|------------|-------------------|
| labiali    | dentali  | velari     | labiovelari       |
| bh > [β]/b | dh > ð/d | gh > [ɣ]/g | gwh > [ɣ(w)]/g(w) |

Esempi

a) Labiali

bh

ie. *\*bhrāter* «fratello» (cfr. lat. *frāter*) > germ. *\*brōþar* > got. *broþar*; norr. *bróðir*<sup>33</sup>; ags. *brōþor* (ingl. *brother*), sass.a. *brōðar*, ata. *bruoder*, tutti «fratello».

Regolare l'esito di dittongazione di germ. *-ō-* in ata. e la successiva monottongazione (*-uo-* > *-u-*) in tedesco moderno. Inoltre, come conseguenza del riassetto del sistema consonantico conseguente alla II rotazione consonantica, *b* > *d* (ted. *Bruder*).

b) Dentali

dh

ie. *\*dhur-* «porta» (cfr. gr. *thýra*, lat. *fores*, pl., «*id.*») > germ. *\*dura-* > got. *daur*<sup>34</sup>; norr. *dyrr*, f. pl.<sup>35</sup>; ags. *dor*, sass.a. *dor*, ata. *tor*<sup>36</sup>, tutti «porta, portone».

<sup>33</sup> La *-þ-*, derivante da spirantizzazione di ie. *-t-*, per il primo paragrafo della I legge di Grimm, in posizione intervocalica, nelle lingue germaniche settentrionali si sonorizza, mentre le grafie talora presentano l'alternanza, non significativa sul piano fonologico, tra *þ/ð*.

<sup>34</sup> La vocale radicale mostra gli esiti della «frattura» gotica davanti a *-r-* (*u* > *au*).

<sup>35</sup> La forma norrena mostra esiti di metaforia palatale della vocale radicale, per l'originaria presenza di una vocale palatale di desinenza del plurale.



L'occlusiva sonora derivata, come variante posizionale della spirante, dalla rotazione di ie. *dh*, in tedesco subisce gli esiti della II rotazione consonantica (*d > t*, *Tor*).

c) Velari

gh

ie. \**ghosti-s* «straniero, ospite» (cfr. lat. *hostis* «straniero, nemico», e *hospes* [ < \**hosti-pet-* < \**hosti-potis*] «ospite») > germ. \**gasti-z* «straniero, ospite» > got. *gasts*<sup>37</sup>; norr. *gestr*<sup>38</sup>; ags. *giest*<sup>39</sup> (ingl. *guest*)<sup>40</sup>, sass.a. *gast*, ata. *gast* (pl. *gesti*).

In tedesco la *g* derivata da rotazione germanica di *gh* si conserva (essendo il passaggio a *k* della II rotazione consonantica limitato ai dialetti superiori). In altotedesco antico (e quindi in tedesco), gli originari sostantivi della classe flessiva in *-i-* (in cui il suffisso tematico provoca la palatalizzazione delle vocali radicali velari) grammaticalizzano la metafonìa come opposizione distintiva tra il singolare e il plurale (ted.: sg. *Gast* / pl.. *Gäste*).

d) Labiovelari

gwh

ie. \**sengwh-* «cant(ilen)are» (cfr. gr. *omphé* «voce, profezia») > germ. \**singw-an-*<sup>41</sup> «cant(ilen)are» > got. *siggwan*<sup>42</sup>; norr. *syngva*<sup>43</sup>; ags. *singan* (ingl. *sing*), sass.a., ata. *singan* (ted. *singen*), tutti «cantare».

In tedesco (e inglese), già nelle fasi antiche, la labiovelare dà esito di velare semplice.

---

<sup>36</sup> Germ. *u* > germ. occ. *-o-* per effetto della cosiddetta «apertura».

<sup>37</sup> Cfr. n. 20.

<sup>38</sup> La vocale radicale mostra esiti di metafonìa palatale provocata dalla *-i-* tematica. Per la desinenza cfr. n. 21.

<sup>39</sup> La grafia *gi-* dell'anglosassone indica la pronuncia palatale della consonante velare.

<sup>40</sup> In inglese, per influsso nordico, prevale la pronuncia velare della consonante iniziale, che viene rappresentata con *gu-* su modello di grafie francesi.

<sup>41</sup> Con restringimento dell'originaria *-e-* radicale davanti a *n+c*. Si tratta di un verbo forte della III cl. (v. sotto i capp. relativi).

<sup>42</sup> In gotico, su modello delle grafie greche, *-gg-* rappresenta [ŋg].

<sup>43</sup> In norreno l'originaria desinenza *-n* dell'infinito cade. La vocale radicale mostra gli esiti della metafonìa velare (*-i-* + *w > y*), v. sotto.

Alla legge così formulata si danno delle eccezioni (tutte riguardanti il primo comma: tenue ie. > spirante sorda germ.), determinate dal contesto dei suoni tra i quali le consonanti occlusive sorde originarie vengono a trovarsi.

## I Spirante + occlusiva

Un'occlusiva sorda indoeuropea non si spirantizza in germanico qualora sia preceduta da altra spirante, sia essa originaria o esito della I rotazione consonantica.

- a) Nei gruppi *sp*, *st*, *sk* le occlusive non ruotano.

### Esempi

#### sp

ie. *\*spek-/spok-* «spiare» (cfr. gr. *sképtesthai*<sup>44</sup>, lat. *specere* «spiare, guardare, osservare») > germ. *\*spek-* (> ata. *spehōn*, «spiare»), *\*spak-* (> norr. *spá* «prevedere, profetizzare»)<sup>45</sup>.

Come si evince dal ted. *spähen*, in altotedesco medio la spirante *s-* in posizione preconsonantica (nei gruppi *sp-/st-/sk-/sl-/sm-/sn-/sw-*) si palatalizza, ma la trasformazione, nei primi due casi, non viene notata graficamente (*sk-* > *sch-*, *sl-* > *schl-*, *sm-* > *schm-*, *sn-* > *schn-*, *sw-* > *schw-*, ma *sp-* [šp] e *st-* [št] rimangono graficamente inalterati).

#### st

ie. *\*ster-* «astro» (cfr. gr. *astér*, lat. *stella* [da *\*ster-la*], «*id.*») > dalla radice indoeuropea, derivano in germanico due allotropi, germ. *\*sterrōn* > ags. *steorra*<sup>46</sup>, sass.a. *sterro*, ata. *sterra*; germ. *\*sternōn* > got. *stairno*<sup>47</sup>; norr. *stjarna*<sup>48</sup>; ata. *sterno*, tutti «astro, stella»

Come si evince dal ted. *Stern*, in altotedesco medio la spirante *s-* in posizione preconsonantica (*sp-/st-/sk-*, etc.) si palatalizza, ma la trasformazione non viene notata graficamente.

<sup>44</sup> Con metatesi di *p* con *k*.

<sup>45</sup> L'ingl. *spy* «spiare», pur appartenendo alla stessa famiglia di termini, non è derivato direttamente dall'anglosassone, ma è un prestito dal fr.a. *espier*, a sua volta derivato dal germanico.

<sup>46</sup> La vocale radicale mostra gli esiti della «frattura» anglosassone davanti a *-rr-* (*-e-* > *-eo-*).

<sup>47</sup> Con «frattura» della vocale radicale davanti a *-r-* (*e* > *ai*).

<sup>48</sup> Con «frattura» della vocale radicale, causata dalla desinenza *-a* (*e* > *ja*).

sk

ie. \**skot-/skāt-* (cfr. gr. *skótos* «oscurità») > germ. \**skaðwa-* > got. *skadus*; ags. *sceadu*<sup>49</sup>, sass.a. *skado*, ata. *scato*, tutti «ombra» .

Come si evince dal ted. *Schatten*, la spirante *s-* in posizione preconsonantica (*sp-/st-/sk-*, etc.) si palatalizza, e, in questo caso (*sk-* > *sch-*), la trasformazione viene notata graficamente a partire dall'altotedesco medio. Inoltre, in germanico occidentale, la spirante dentale sonora esito della legge di Verner [ð], che si mantiene in gotico e norreno, si occlusivizza (cioè *ð* > *d*) e quindi subisce gli esiti della II rotazione consonantica. In *Schatten* (un sg. derivato da antiche forme di pl. in *-n*), la doppia *-tt-* indica vocale radicale breve.

b) Nei gruppi *pt* e *kt* ruota solo il primo elemento

## Esempi

pt > ft

ie. \**skap-t* (cfr. gr. *sképtron*, «scettro») > norr. *skapt*<sup>50</sup>; ags. *scaft* (ingl. *shaft*)<sup>51</sup>; sass.a./ata. *scaft*, tutti «asta». Anche in questo caso, l'esito tedesco mostra la palatalizzazione altotedesco-media di germ. *sk-* (*Schaft*).

kt > ht

ie. \**nokt-* (cfr. lat. *nox/noctis* «notte») > germ. *naht-* > got. *nahts*; norr. *nátt*<sup>52</sup>; ags. *neaht/niht*, sass.a., ata. *naht* (di cui il ted. *Nacht* è omofono).

<sup>49</sup> Con metafonìa velare della vocale radicale ags. *æ* (< germ. *a*) > *ea*.

<sup>50</sup> La grafia norrena *-pt-* corrisponde a [ft].

<sup>51</sup> Com'è evidente dall'esito dell'inglese, la grafia ags. *scea-* indicava la pronuncia palatale del gruppo *sc-* [š], isoglossa del sottogruppo 'ingevonico' delle lingue germaniche occidentali.

<sup>52</sup> Con assimilazione secondaria *ht* > *tt* e allungamento di compenso della vocale radicale.

## II Legge di Verner

Qualora l'originaria occlusiva sorda indoeuropea si trovi in ambiente sonoro, cioè tra vocali e sonanti, e nel caso in cui l'accento mobile originario non cada sulla sillaba immediatamente precedente, l'esito della rotazione non sarà di spirante sorda ma di spirante sonora. A questo processo di lenizione partecipa anche l'originaria spirante sorda ie. *s*, che, alle medesime condizioni > \**z*.

|         |         |         |             |          |
|---------|---------|---------|-------------|----------|
| labiali | dentali | velari  | labiovelari | spirante |
| p > [β] | t > [ð] | k > [ɣ] | kw > [ɣw]   | s > [ś]  |

### Esempi

#### p

ie. \**sep(t)m* (cfr. gr. *(h)eptá*, lat. *septem*) > germ. \**seβun* > got. *sibun*<sup>53</sup>; norr. *sjau*<sup>54</sup>; ags. *seofon*<sup>55</sup>, sass.a. *sibun*, ata. *sibun*<sup>56</sup>, tutti «sette».

In tedesco la spirante bilabiale sonora esito della legge di Verner (che si conserva nell'ingl. *seven*), già in fase precedente la II rotazione si occlusivizza ([β] > *b*, ted. *sieben*).

#### t

ie. \**pátēr* (cfr. gr. *patér*, lat. *pater*) > germ. \**faðar* > got. *fadar*<sup>57</sup>; norr. *faðir*; ags. *faeder*, sass.a. *fadar*, ata. *fatar*.

In germanico occidentale *ð* > *d*. Successivamente in tedesco, per la II rotazione consonantica, *d* > *t* (ted. *Vater*).

#### k

---

<sup>53</sup> La *e* germanica è resa in gotico con *i*; conseguentemente al modello greco, nella grafia *b* non si distingue la labiale sonora occlusiva [b] dalla spirante [β].

<sup>54</sup> Rimodellato analogicamente su altri numerali. .

<sup>55</sup> Con esiti di metaforia velare.

<sup>56</sup> Con *e* > *i* a causa della *u* successiva.

<sup>57</sup> Anche per la dentale sonora *d*, il gotico non distingue nelle grafie la spirante [ð] dall'occlusiva [d].

da ie. \**dekṃ* - «dieci» (che > germ. \**tehun*), deriva un sostantivo astratto, con accentazione originaria sul suffisso (cfr. gr. *dekás* «decina»), ossia germ. \**tiγus*, in cui si realizza la legge di Verner e l'alternanza grammaticale (v. sotto) col sostantivo di base (germ. \**tehun* vs. \**tiγus*). Germ. \**tiγus* > got. *tigus*; norr. *tigr* (usati come lessemi autonomi); ags. -*tig* (ingl. -*ty*), sass. a. -*tig*, ata. -*zug* (ted. -*zig*), usati come suffissi nella formazione dei cardinali per le decine (ess. ingl. *twen-ty*, ted. *zwan-zig*).

## kw

ie. \**sekw-* «notare, vedere, sapere» > germ. \**sayw -ja-* (I cl. vb. db.) > norr. *segja*; ags. *secgan* (ingl. *say*), sass.a. *seggian*; germ. \**sayw -ē-* (III cl. vb. db.) > ata. *sagēn*, «dire».

Tutte le forme germaniche sono derivate dal grado forte (-o-) della radice e si formano con un suffisso -*ja-* (caratteristico della I classe dei verbi deboli) che provoca metaforia palatale e, in germanico occidentale, geminazione consonantica. La forma tedesca risale, invece, a un allotropo della III cl. db. (suff. tem. -*ē-*), senza metaforia né geminazione (ted. *sagen*).

## s

ie. \**ōws-* «orecchio» (cfr. lat. *auris* > lat. arc. \**aus-is*) > dal quale derivano in germ. due allotropi, \**ausan* > got. *auso*; \**auzan* > norr. *eyra*; ags. *ēare*, sass.a., ata. *ōra*. Nella forma del ted. *Ohr*, l'*h* è indicatore grafico della lunghezza della voc. rad., normale esito tedesco del dittongo germ. *au* davanti a *r*.

### Alternanza grammaticale (*grammatischer Wechsel*)

A causa dell'originaria variabilità della posizione dell'accento (in fase pregermanica), tra lessemi corradicali o tra le diverse forme di un medesimo paradigma, in germanico, qualora la radice termini con una tenue o con una sibilante, si osserva l'alternanza tra spiranti sorde o, viceversa, spiranti sonore e loro esiti. Queste variazioni testimoniano l'originaria alternanza tra forme con accento radicale (presente e preterito sg.) e forme con suffisso tonico (preterito pl. e part. preterito).

Come esempio si possono considerare le forme del preterito (radice ie. \**wes-*, ata. *wesan*, vb. ft. della V cl.) del verbo «essere», che in germanico, come nel resto delle lingue indoeuropee, è formato con suppletivismo radicale: per il presente, compaiono le radici ie. \**es-/s-* (lat. *sum*, *es*, I e II persona sg., *sumus*, *estis*, I e II persona pl.), che

dà in ata. la III persona sg. *ist*, e \**bheu-* (lat. *fui*, I persona sg. perfetto ind.), che dà in ata. *bim*, *bist* (I e II sg. pres. ind.: ted. *bin/bist*).

Preterito del verbo «essere»

ata.: sg. 1: *was*, 2 *wāri* (col grado vocalico e consonantico del plurale); 3: *was*; pl. 1: *wārum*, 2: *wārum*, 3: *wārun*.

A differenza dell'inglese (*was/were*), in tedesco, per un conguaglio analogico, si è estesa all'intero paradigma del preterito la variante del pl. con *-r* (*war/waren*).

## Evoluzioni spontanee delle vocali in sillaba tonica

Il sistema vocalico indoeuropeo da tenere come base di partenza per le successive evoluzioni del germanico conosce sei vocali brevi (*a, e, i, o, u, ə*<sup>58</sup>) e cinque corrispondenti lunghe (*ā, ē, ī, ō, ū*), più i dittonghi *ai, ei, oi* e *au, eu, ou*.

In germanico *a, o* e *ə* si conguagliano con esito *a* (conseguentemente anche i dittonghi *ai* e *oi*, *au* e *ou*, danno rispettivamente esito *ai* e *au*). Le altre vocali brevi si conservano come tali, ma in got. *e* > *i*<sup>59</sup>; in anglosassone, invece, germ. *a* > *æ*, salvo che non sia seguita da vocale velare, nel qual caso si conserva come *a*, o da consonante nasale, nel qual caso > *o*. Viceversa ie. *ā* e ie. *ō* si conguagliano, dando come esito germ. *ō*. Il dittongo ie. *ei* dà esito di germ. *ī*. La *ē* di ascendenza indoeuropea (detta *ē<sup>1</sup>*) si mantiene come tale in gotico, mentre nelle lingue del gruppo settentrionale e di quello occidentale<sup>60</sup> ha una pronuncia aperta (> norr. *á*; ags. *ǣ*, sass.a., ata. *ā*). Ma in germanico si registra anche una nuova *ē* (*ē<sup>2</sup>*), che si mantiene come tale in tutte le lingue, mentre in ata. > *ea, ia* (ted. *ie*).

I dittonghi germanici subiscono poi ulteriori evoluzioni nelle singole lingue:

ie. \**ai/oi* > germ. \**ai* > got. *ai*; norr. *ei*; ags. *ā*; sass.a. *ē*, ata. *ei/ē*<sup>61</sup>.

ie. \**ei* > germ. \**ī*, che si conserva come tale in tutte le lingue germaniche e in gotico viene rappresentato graficamente da *ei*, che indica [i:].

ie. \**au/ou* > germ. \**au* > got. *au*; norr. *au*; ags. *ēa*; sass.a. *ō*; ata. *ou/ō*<sup>62</sup>.

ie. \**eu* > germ. \**eu* > got. *iu*; norr. *jú/jó*; ags. *ēo*, sass.a. *iu/eo/io*, ata. *iu/eo/io*.

<sup>58</sup> Lo *schwa* è una vocale breve, media, di timbro indistinto.

<sup>59</sup> Salvo casi di esiti diversi per fonetica combinatoria («frattura gotica»).

<sup>60</sup> Nei dialetti angli dell'anglosassone si ha *ē*, ma è dubbio se si tratti di un fenomeno primario o secondario.

<sup>61</sup> Se seguono *h, r, w*.

<sup>62</sup> Qualora seguano *h* o una dentale

## Trattamento delle sonanti indoeuropee

Le sonanti, liquide e nasali, dell'indoeuropeo sviluppano in germanico una vocale d'appoggio *u* (è questa una delle isoglosse costitutive del raggruppamento linguistico germanico).

$l > ul, r > ur, m > um, n > un$

### Fenomeni di fonetica combinatoria nel vocalismo in sillaba tonica.

Si registra un'ampia serie di evoluzioni 'combinatorie' del vocalismo in sillaba tonica, alcune assegnabili al livello del protogermanico, altre al germanico comune, altre ancora peculiari di singole lingue, tutte però spiegabili come conseguenza dell'abbattimento della barriera di sillaba provocata dalla rizotonia e quindi attribuibili al fenomeno della *metafonia* (assimilazione regressiva, ted. *Umlaut*).

#### 1) Restringimento.

Questo fenomeno riguarda il protogermanico e caratterizza quindi tutte le lingue storicamente attestate.

ie.  $*e+j/i > \text{germ. } *i$ ; ie.  $*e+n+c > \text{germ. } *i+n+c$

#### Esempi

ie. *\*medhjos* «mediano» > germ. *\*miðjaz* > got. *midjis*; norr. *miðr*; ags. *midd* (ingl. *mid-*); sass.a. *middi*; ata. *mitti* «mediano».

Nelle lingue del gruppo occidentale  $\delta > d$  e successivamente si raddoppia a causa della *j* in posizione seguente. In altotedesco antico si osservano inoltre gli esiti della II rotazione consonantica. Ted. *mitt-* è usato esclusivamente nella composizione di sostantivi (es. *Mit-tag*), mentre con funzione aggettivale è subentrato, come nell'ingl. *middle*, il derivato ted. *mittel-* (< germ. *\*miðj-ila-* z).

ie. *\*bhendh-* «legare» > \*germ. *bindan-an* > got. *bindan*; norr. *binda*; ags. *bindan* (ing. *bind*), sass. a. *bindan*, ata. *bintan* «legare».

Nel ted. *binden*, si osservano gli esiti della regolare lenizione di *nt* > *nd* in altotedesco medio.

## 2) Apertura

Il fenomeno, anche noto come «metafonia da *a*», riguarda il germanico comune e, tra le lingue germaniche storicamente attestate, il gotico ne è escluso. Esso presenta inoltre esiti variabili a seconda delle singole lingue e può essere disturbato da conguagli analogici all'interno dei paradigmi.

ie. *\*i* > germ. *\*i* > germ. com. *\*e*

ie. *\*u* > germ. *\*u* > germ. com. *\*o*

ie. *\*eu* > germ. *\*eu* > germ. com. *\*eo*

se seguono *\*a/o* e qualora non si interponga il nesso nasale + c.

### Esempi

ie. *\*wiros* «uomo» (cfr. lat. *vir*) > germ. *\*wiraz* > norr. *verr*; ags. *wer*, sass.a. *wer*, ata. *wer*<sup>63</sup>, ma got. *wair*<sup>64</sup>, tutti «uomo».

ie. *\*kr̥ -no-m* «testa, corno» > germ. *\*hurna* > got. *haur̥n*<sup>65</sup>; norr. *horn*; ags. *horn* (ingl. *horn*), sass.a, ata. *horn*<sup>66</sup> (ted. *Horn*), tutti «corno».

ie. *\*teutā* «massa, popolo» > germ. *\*þeudō* > norr. *þjóð*; ags. *þēod*, sass.a. *thioda*, ata. *diota*, ma got. *þjuda*, tutti «popolo».

## 3) Metafonie

---

<sup>63</sup>Il termine semplice in altotedesco antico non è attestato, ma esso si riscontra in parecchi composti, tra i quali ricordiamo *wer-alt*, confrontabile con ags. *weor-old*, formato con germ. *\*ald-* «età». Il composto, che significa inizialmente «vita dell'uomo, vita terrena», per influsso del lat. *saeculum*, in accezione cristiana, «tempo finito, mondo terreno», passa a designare, appunto, il mondo terreno, anche in accezione fisica (cfr. ingl. *world*, ted. *Welt*).

<sup>64</sup> Con esiti di frattura della *-i-* radicale (v. sotto).

<sup>65</sup> L'esito della vocale radicale è determinato da «frattura» gotica provocata da *-r-* (v. sotto).

<sup>66</sup> Nelle forme settentrionali e occidentali l'esito della vocale radicale è determinato dalla cosiddetta «apertura» (germ. com. *\*-u-+a* > *-o-*, v. sopra).



Si tratta di fenomeni più recenti rispetto a quelli sin qui esaminati (vengono datati all'incirca a partire dal VI sec.), che non ricorrono in tutte le lingue (il gotico ne è infatti assolutamente escluso) e presentano esiti differenti nelle singole aree che ne sono interessate. Si distinguono essenzialmente due tipi di metafonìa.

#### a) Metafonìa palatale

Provocata da *i/j* in sillaba postonica, su vocali e dittonghi velari in sillaba radicale, è attestata in nordico, anglosassone e, parzialmente, in altotedesco antico e sassone antico; i risultati della metafonìa palatale si generalizzeranno poi in altotedesco medio, quando le vocali palatalizzate (semplici varianti posizionali in altotedesco antico) divengono fonemi, a causa della drastica riduzione del sistema desinenziale che si constata tra la prima e seconda fase della storia del tedesco.

#### b) Metafonìa velare

Provocata da *u/w* in sillaba postonica, su vocali e dittonghi palatali in sillaba radicale, è attestata, ma con esiti distinti, esclusivamente in norreno e anglosassone. In quest'ultima lingua, perché essa si verifichi, la vocale o semivocale labiale postonica deve essere preceduta da consonante liquida o labiale.

### Esempi

#### a) Metafonìa palatale

germ. *\*a+ j/i* > norr. *e*; ags. *e*, sass. a., ata. *e*, ma got. *a*

germ. *\*namnjan-an* «nominare»<sup>67</sup> > got. *namnjan*; norr. *nefna*<sup>68</sup>; ags. *nemnan* (ingl. *name*)<sup>69</sup>, sass. a. *nemnan*, ata. *nemnen* (ted. *nennen*)<sup>70</sup>.

germ.com. *\*ā+ j/i* > norr. *é*; ags. *ǣ*, ma sass.a., ata. > *ā*

germ. *\*mē'ri-* > got. *waila-mēreis* «lodevole»; germ. com. *\*māri-*, «famoso» > norr. *márr* ags. *māri*, ma sass. a., ata. *māri* (atm. *mære*).

germ. *\*u+ j/i* > norr. *y*; ags. *y*, ma got., sass.a., ata. > *u*

<sup>67</sup> Si tratta di un verbo denominativo (da germ. *\*nama* «nome»), derivato per mezzo del suffisso *-ja-* e appartenente quindi alla prima classe dei verbi «deboli».

<sup>68</sup> Con dissimilazione di *\*-mn-* in *-fn-*.

<sup>69</sup> La grafia è analogica a quella del sostantivo di base *name* (ags. *nama*).

<sup>70</sup> Con assimilazione di *-mn-* in *-nn-*.

germ. \**þunkjan-an-* «sembrare»<sup>71</sup> > norr. *þykkja*<sup>72</sup>, ags. *þyncan* (ingl. *think*), ma got. *þugkjan*<sup>73</sup>; sass. a. *thunkjan*, ata. *dunchen* (ted. *dünken*).

germ. \**ū*+ *j/i* > norr. *y*; ags. *ȳ*, ma sass.a., ata. > *ū*

germ. \**mūsiz* «topi» > norr. *mýss*, ags. *mȳs* (ingl. *mice*)<sup>74</sup>, ma sass. a., ata. *mūsi* (atm. *miuse*, ted. *Mäuse*).

Come si osserva dal caso precedente, la *y* risultato di metafonìa palatale di *ū* in anglosassone, in inglese medio si delabializza, dando *ī*, che poi regolarmente dittonga, con esito moderno [ai]. Nel ted. *Mäuse*, invece, si osserva la regolare apertura moderna della vocale metafonizzata lunga dell'altotedesco medio [ü:] > [ø]

germ. \**ō*+ *j/i* > norr. *œ*; ags. *ē*, ma sass.a. *ō*, ata. *uo*

germ. \**sōkjan-an* «cercare» > norr. *sækja*; ags. *sēcan* (con [č] palatale, davanti all'originaria *j* del suff.: cfr. ingl. *be-seech*)<sup>75</sup>, ma got. *sōkjan*; sass.a. *sōkian*; ata. *suohhen* (ted. *suchen*)<sup>76</sup>.

germ. \**au*+*j/i* > norr. *ey*; ags. *īe*, ma ha i consueti esiti del medesimo dittongo in gotico, sassone antico e alto tedesco antico.

germ. \**hauzjan-an* «ascoltare» > norr. *heyra*; ags. *hīeran* (ingl. *hear*), ma got. *hausjan*, sass. a. *hōrian*, ata. *hōren*<sup>77</sup> (atm. *høren*, ted. *hören*).

## b) Metafonìa velare

### 1) norreno

\**a* > *ǫ*,

germ. \**handu-* (cfr. got. *Handus*; ags. *hand*, sass.a. *hand*, ata. *hant*) > norr. *hǫnd*, tutti «mano».

\**ā* > *ǭ*,

<sup>71</sup> Si tratta di un deverbativo, derivato per mezzo del suffisso *-ja-* e appartenente quindi alla prima classe dei verbi «deboli».

<sup>72</sup> Con assimilazione di *-nk-* in *-kk-*.

<sup>73</sup> V. n. 42.

<sup>74</sup> Con *c* per influsso francese sulla grafia.

<sup>75</sup> Nella forma base dell'ingl. *to seek* è prevalsa la pronuncia velare, forse per interferenza del norr. *sækja*.

<sup>76</sup> In altotedesco antico germ. *ō* > *uo* (> ted. [ū], cfr. *suchen*).

<sup>77</sup> Nelle lingue settentrionali e occidentali si osserva la rotacizzazione di [z].

germ. \**ē<sup>1</sup>tum* «noi mangiammo» (cfr. got. *ētum*; ags. *æton*, sass.a. *ātun*) > norr. *ō tom*.

\**e* > *ø*,

germ. \**rekwiz* «oscurità» (cfr. got. *riqis*) > norr. *røkk*.

\**i* > *y*,

germ. \**singwan-an* «cantare» (cfr. got. *siggwan*; ags., sass.a., ata. *singan*) > norr. *syngva*.

\**ī* > *y*

germ. \**tīwaz*, nome di una divinità (cfr. ata. *Ziu*) > norr. *Týr*.

\**ai* > *ey*

germ. \**aiw-* (cfr. got. *aiws* «eternità») > norr. *ey* «sempre».

## 2) anglosassone

\**æ* > *ea* (tratto caratteristico del dialetto della Mercia; negli altri dialetti anglosassoni la presenza della *u/w* postonica evita la palatalizzazione di germ. *a* > ags. *æ*)

sass. occ. *appul* (ingl. *apple*) > merciano *eappul* «mela»

\**e* > *eo* (meno diffuso nel sassone occidentale; è presente in tutti i dialetti se la *e* è seguita da *l/r* o labiale)

germ. \**herutaz* (cfr. norr. *hjørtr*; sass. a. *hirut*, ata. *hiruz*, ted. *Hirsch*) > ags. *heorot* (ingl. *hart*) «cervo»

\**i* > *io* (avviene alle stesse condizioni del caso precedente; nel sass.occ. *io/eo* alternano).

germ. \**siluþra-* «argento» (cfr. got. *silubr*; norr. *silfr*; sass.a. *silubhar*; ata. *silbar*, ted. *Silber*) > ags. *sioluf* (ingl. *silver*).

Ulteriori evoluzioni del consonantismo dal germanico ai dialetti  
altotedeschi

## 1) germ. $\delta$ > germ. occ. *d*

Il fenomeno riguarda tutto il germanico occidentale e, in tedesco, l'occlusiva germ.occ. *d* subirà a sua volta la seconda *Lautverschiebung*, dando esito *t*.

ie. \**māter* > germ. \**mōđor* > norr *módir*; ags. *mōdor*, ata *muoter*, tutti «madre». Nel ted. *Mutter*, la doppia indica la vocale radicale breve (germ. \**ō* > ata. *uo* > atm. *ū*, che si abbrevia infine davanti alla desinenza *-er*).

## 2) Geminazione

Tutte le consonanti dell'altotiesco antico, tranne le semivocali *j* e *w*, possono apparire come doppie (geminate). Alcune doppie possono risalire al germanico (es.: ted./ata. *all* < germ. \**al-na-z*, con *-ln-* > *ll*), altre al germanico occidentale (tra gli altri, nella serie voc. breve + c. semplice + *j* > voc. breve + c. doppia). E' questo il caso dei verbi deboli della I cl. (formati con un suff. \**-jan-*), ad es. ata. *setzan* (ted. *setzen*), sass.a. *settian*, ags. *settan*, ma got. *satjan* e norr. *setja*, tutti «porre». Nell'esempio tedesco, sulla geminazione germanico-occidentale si osservano gli esiti della II rotazione consonantica (*-tt-* > *-tz-*)

## 3) Rotazione consonantica altotiesco-antica.

### II *Lautverschiebung*

E' l'isoglossa che oppone il consonantismo dei dialetti altotieschi agli altri dialetti germanici e si diffonde, dall'estremo sud, a partire dal V sec., prima dell'inizio della documentazione scritta. Riguarda le occlusive sorde e sonore del germanico occidentale (derivate, rispettivamente, dalle occlusive sonore e dalle sonore aspirate dell'indoeuropeo) e, pur corrispondendo nelle linee di tendenza agli esiti della prima rotazione consonantica, dà luogo, sul territorio tedesco, a risultati dialettalmente diversificati e, a differenza della prima, con un'incidenza della posizione che la consonante ha nel corpo di parola. Come esito secondario, rispetto alla rotazione altotiesca vera e propria, va considerata la trasformazione che porta la *p* germanica (< da ie. *t*) a passare a ted. *d*.

Esamineremo, in primo luogo, la trasformazione delle occlusive sorde germaniche e quindi quella delle sonore.

### 1) Rotazione delle tenui.

Per questo primo comma della *Lautverschiebung* tedesca, va considerata la posizione della consonante nella parola.

- a) Le tenui in posizione media intervocalica e finale postvocalica danno come esito delle spiranti sorde doppie, che si scempiano dopo vocale lunga e in posizione finale. Queste trasformazioni includono l'intera area dialettale tedesca.

p > ff            t > zz [ss]            k > hh/ ch

#### Esempi

sass.a. *slāpan* «dormire», ata. *slāffan* > *slāfan* (ted. *schlafen*)

sass.a. *fōt* «piede», ata. *fuoz* (ted. *Fuss*)

sass.a. *sōkian* «cercare», ata. *suohhen, suochen* (ted. *suchen*)

- b) Le tenui in posizione iniziale e postconsonantica danno come esito delle affricate. La rotazione della velare è limitata al solo tedesco superiore.

p > pf            t > tz/z            k > kh

#### Esempi

sass.a. *werpan* «gettare», ata. *werphan* (ted. *werfen*)

sass.a. *tehan* «dieci», ata. *zehan* (ted. *zehn*)

sass.a. *korn*, francone *korn* «grano», ted. sup. *chorn* (ted. *Korn*)

Come nella prima rotazione consonantica, l'occlusiva sorda rimane invariata qualora sia preceduta da spirante, originaria (nei gruppi *sp/st/sk*) o secondaria (*pt >ft*, *kt >ht*); inoltre, in altotedesco antico, nel gruppo *tr* l'occlusiva non ruota:

sass.a. *triuwi* «fedele», ata. *gi-triuwi* (ted. *treu*)

- 2) Rotazione delle medie.

Le medie danno come esito le corrispondenti tenui. Solo per la dentale (*d > t*), la trasformazione include tutti i dialetti dell'altotedesco. Per la labiale e la velare la trasformazione riguarda, inizialmente, il solo tedesco superiore (alemanno, bavarese,

estreme propaggini meridionali dei dialetti franconi), non si afferma nella lingua letteraria tedesca e, dopo il mille, regredisce anche al sud. Solo nel caso di consonanti doppie si conserva in tutta l'area e nel tedesco standard.

b > p            d > t            g > k

Esempi:

sass.a. *būwan*, francone *bū(w)an* (ted. *bauen*), ted. sup. *pūwan* «dimorare»  
sass.a. *sibbia*, ata. *sippa* (ted. *Sippe*) «famiglia»

sass.a. *dura*, ata. *tura* (ted. *Tür*) «porta»  
sass.a. *biddian*, ata. *bitten* (ted. *bitten*) «pregare»

sass.a. *god*, francone *got*, ted. sup. *cot* (ted. *Gott*) «dio»  
sass.a. *hruggi*, ata. *(h)rucki* (ted. *Rücken*) «spina dorsale»

#### 4) *p* > *d*

La spirante *p* derivata dalla rotazione germanica di *t*, intorno all'VIII sec., a partire dal tedesco superiore, attraverso una fase intermedia di sonorizzazione, testimoniata nei documenti dei dialetti franconi (germ. *p* > *ð* > *d*) > a ata. *d* (che si conserva nelle fasi successive della lingua), come conseguenza di un riassetto del sistema consonantico, successivo alla realizzazione della rotazione tedesca.

### L'apofonia

L'apofonia (ted. *Ablaut*), o alternanza vocalica, è la variazione sistematica di vocali contenute negli stessi elementi formativi di parola (radici, suffissi, desinenze). Il fenomeno è caratteristico del sistema delle lingue del gruppo indoeuropeo, in cui viene utilizzato per distinguere semanticamente e funzionalmente lessemi e morfemi dello stesso etimo: cfr. gr. *leípō* «lascio», perfetto *léloipa*, aoristo *élipon*; lat. *fīdus* «fedele, fidato», *foedus* «patto» (lat. arc. *\*foidos*) *fīdes* «fede, fiducia». Si hanno due tipi di variazione, la prima, in cui cambia il timbro, la qualità della vocale (apofonia qualitativa: es. lat. *tego* «copro», *toga* «veste»), la seconda in cui cambia la sua quantità (apofonia quantitativa: es. lat. *vōx* «voce», *vocare* «chiamare»). Spesso i due tipi di apofonia concorrono alla variazione di un'unica serie di elementi coetimologici. Si osservano quindi diverse serie apofoniche, all'interno delle quali si distinguono, sotto il profilo quantitativo, tre gradi, quello *normale* (o *grado pieno*: con vocale breve), il *grado zero* (con scomparsa della vocale) e il *grado allungato* (con vocale lunga). All'interno del grado normale e di quello allungato, possono contemporaneamente verificarsi variazioni qualitative (ie. *e/o* > germ. *e/a*: è l'alternanza più frequente per il grado pieno e la vocale *o* vi viene definita *grado forte*). La vocale in alternanza apofonica può trovarsi in unione con semivocali (*j/w*) o sonanti (*l, r, m, n*) dando luogo a dittonghi. In questo caso, quando la vocale si trovi al grado zero, sussisterà il solo elemento semivocalico o

sonante. Assai più rara dell'alternanza *e/o* al grado pieno, in indoeuropeo si osserva anche un'alternanza *a/o*, che potrà alternare con un grado allungato *ā/ō*.

## Verbi forti

Il germanico, che, a causa della rizonia, conosce solo in forma di relitto l'apofonia suffissale e desinenziale, conserva comunque le possibilità di variazioni apofoniche ereditate, grammaticalizzandole, in modo più sistematico di qualsiasi altro raggruppamento linguistico indoeuropeo, nel sistema dei cosiddetti *verbi forti*. Questi ultimi, che sono *verbi primari*, derivati, cioè, direttamente da radici verbali, distinguono, in base a variazioni apofoniche della vocale radicale, le quattro forme principali del paradigma (infinito/presente, preterito singolare, preterito plurale e participio preterito). In base alle serie apofoniche presenti, nel sistema dei verbi forti del germanico (non più produttivo nelle lingue moderne) si distinguono convenzionalmente sette classi, l'ultima delle quali, però, raggruppa alternanze apofoniche differenti e non omogeneamente rappresentate in tutti gli ambiti linguistici del germanico.

### 1) Prima classe.

La vocale in apofonia è unita alla semivocale palatale e si registra un'alternanza tra grado normale (*e*) all'infinito/presente, grado forte (*o*) al preterito singolare e grado zero al preterito plurale e al participio preterito.

|       | inf. pres.  | pret. sg.   | pret. pl.   | part. pret. |
|-------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| ie.   | * <i>ei</i> | * <i>oi</i> | * <i>-i</i> | * <i>-i</i> |
| germ. | * <i>ī</i>  | * <i>ai</i> | * <i>-i</i> | * <i>-i</i> |

### Esempi

|         |                              |              |                |                                 |
|---------|------------------------------|--------------|----------------|---------------------------------|
| got.    | <i>greipan</i> <sup>78</sup> | <i>graip</i> | <i>gripum</i>  | <i>gripans</i>                  |
| norr.   | <i>grípa</i>                 | <i>greip</i> | <i>gripom</i>  | <i>gripinn</i>                  |
| ags.    | <i>grīpan</i>                | <i>grāp</i>  | <i>gripon</i>  | <i>gripen</i>                   |
| sass.a. | <i>grīpan</i>                | <i>grēp</i>  | <i>gripun</i>  | <i>gi-gripan</i>                |
| ata.    | <i>grīffan</i>               | <i>greif</i> | <i>griffum</i> | <i>gi-griffan</i> <sup>79</sup> |

(ted. *greifen*, ingl. *gripe*) «afferrare»

<sup>78</sup> In got. germ\* *ī* è reso graficamente con *-ei-*.

<sup>79</sup> Nelle lingue settentrionali e occidentali la *-i-* del participio preterito non mostra la metafora da *-a-* (che dovrebbe essere causata dal suffisso participiale *\*-ana-*) per adeguamento analogico sul grado *-ī-* del presente. In altotedesco antico si osservano gli esiti della II rotazione consonantica.

## 2) Seconda classe

La vocale in apofonia è unita alla semivocale velare e si registrano le medesime alternanze della prima classe.

|       | inf. pres.  | pret. sg.   | pret. pl.   | part. pret. |
|-------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| ie.   | * <i>eu</i> | * <i>ou</i> | *- <i>u</i> | *- <i>u</i> |
| germ. | * <i>eu</i> | * <i>au</i> | *- <i>u</i> | *- <i>u</i> |

### Esempi

|          |               |                           |              |                               |
|----------|---------------|---------------------------|--------------|-------------------------------|
| got.     | <i>biudan</i> | <i>baup</i> <sup>80</sup> | <i>budum</i> | <i>budans</i>                 |
| norr.    | <i>bjóða</i>  | <i>bauð</i>               | <i>buðom</i> | <i>boðinn</i>                 |
| ags.     | <i>bēodan</i> | <i>bēad</i>               | <i>budon</i> | <i>boden</i>                  |
| sass. a. | <i>biodan</i> | <i>bōd</i>                | <i>budun</i> | <i>gi-bodan</i>               |
| ata.     | <i>beotan</i> | <i>bōt</i>                | <i>butun</i> | <i>gi-botan</i> <sup>81</sup> |

(ingl. *bid*, ted. *bieten*) «offrire»

## 3) Terza classe

La vocale in apofonia è unita a una sonante seguita da altra consonante e, come nelle prime due classi, a livello indoeuropeo, si registra un'alternanza tra grado normale (*e*) all'infinito presente, grado forte (*o*) al preterito singolare e grado zero al preterito plurale e al participio preterito. Poiché gli sviluppi consonantici delle sonanti nasali e liquide, in unione con un'altra consonante, producono sulle vocali radicali esiti di tipo combinatorio opposti (restringimento vs. fratture), trattiamo separatamente i due sottogruppi.

a)

|       | inf./pres.     | pret. sg.      | pret. pl.      | part. pret.    |
|-------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| ie.   | * <i>eŋ +c</i> | * <i>oŋ +c</i> | *- <i>ŋ +c</i> | *- <i>ŋ +c</i> |
| germ. | * <i>in+c</i>  | * <i>an+c</i>  | * <i>un+c</i>  | * <i>un+c</i>  |

### Esempi

|      |               |             |               |                |
|------|---------------|-------------|---------------|----------------|
| got. | <i>bindan</i> | <i>band</i> | <i>bundum</i> | <i>bundans</i> |
|------|---------------|-------------|---------------|----------------|

<sup>80</sup> Si rammenta che in gotico tutte le spiranti sonore in posizione finale si trasformano nelle corrispondenti sorde.

<sup>81</sup> Nelle lingue settentrionali e occidentali, nel participio preterito, si osserva la metafonia da *-a-*. Nelle forme dell'altotedesco antico, si registrano gli esiti della II rotazione consonantica.



|         |                             |                           |               |                                |
|---------|-----------------------------|---------------------------|---------------|--------------------------------|
| norr.   | <i>binda</i>                | <i>batt</i> <sup>82</sup> | <i>bundom</i> | <i>bundinn</i>                 |
| ags.    | <i>bindan</i>               | <i>band</i>               | <i>bundon</i> | <i>bunden</i>                  |
| sass.a. | <i>bindan</i>               | <i>band</i>               | <i>bundun</i> | <i>gi-bundan</i>               |
| ata.    | <i>bintan</i> <sup>83</sup> | <i>bant</i>               | <i>buntum</i> | <i>gi-buntan</i> <sup>84</sup> |

(ingl. *bind*, ted. *binden*) «legare»

b)

|       |                        |                        |                        |                        |
|-------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
|       | inf. pres.             | pret. sg.              | pret. pl.              | part. pret.            |
| ie.   | * <i>eṛ</i> + <i>c</i> | * <i>oṛ</i> + <i>c</i> | * <i>r</i> + <i>c</i>  | * <i>r</i> + <i>c</i>  |
| germ. | * <i>er</i> + <i>c</i> | * <i>ar</i> + <i>c</i> | * <i>ur</i> + <i>c</i> | * <i>ur</i> + <i>c</i> |

Esempi

|         |                              |                            |                |                                |
|---------|------------------------------|----------------------------|----------------|--------------------------------|
| got.    | <i>wairpan</i> <sup>85</sup> | <i>warp</i>                | <i>waurpum</i> | <i>waurpans</i> <sup>86</sup>  |
| norr.   | <i>verpa</i>                 | <i>varp</i>                | <i>urpom</i>   | <i>orpinn</i> <sup>87</sup>    |
| ags.    | <i>weorpan</i> <sup>88</sup> | <i>wearp</i> <sup>89</sup> | <i>wurpon</i>  | <i>worpen</i>                  |
| sass.a. | <i>werpan</i>                | <i>warp</i>                | <i>wurpun</i>  | <i>gi-worpan</i>               |
| ata.    | <i>werfan</i>                | <i>warf</i>                | <i>wurfum</i>  | <i>gi-worfan</i> <sup>90</sup> |

(ingl. *warp*, ted. *werfen*) «gettare»

#### 4) Quarta classe

La vocale in apofonia è unita a una sonante, che però non è seguita da un'altra consonante. A livello indoeuropeo, si registra un'alternanza tra grado normale (*e*) all'infinito presente, grado forte (*o*) al preterito singolare, grado allungato (*ē*) al preterito plurale e grado zero al participio preterito. Per gli stessi motivi della terza classe, se ne distinguerà la trattazione in due sottogruppi, a seconda che la radice contenga una nasale o una liquida.

|            |           |           |             |
|------------|-----------|-----------|-------------|
| inf. pres. | pret. sg. | pret. pl. | part. pret. |
|------------|-----------|-----------|-------------|

<sup>82</sup> Con assimilazione (*nt* > *tt*).

<sup>83</sup> In tutte le lingue germaniche, al presente, ie. *e+n+c* > *i+n+c* (restringimento).

<sup>84</sup> Nelle lingue settentrionali e occidentali la metafonia da *-a-* è impedita dall'interporsi del nesso *-n+c-* tra la vocale radicale *-u-* e il suff. \**-ana-*. In altotedesco antico si osservano gli esiti della II rotazione consonantica.

<sup>85</sup> Con \**-e-* > *-ai-* per «frattura» provocata da *r*.

<sup>86</sup> Con \**-u-* > *-au-* per «frattura» provocata da *r*.

<sup>87</sup> In norreno la semivocale *w-* cade davanti a vocali velari (*u, y, o, ø*).

<sup>88</sup> Con \**-e-* > *-eo-* per frattura provocata da *r+c*.

<sup>89</sup> Con germ. \**-a-* > ags. \**-æ-* > *-ea-* per frattura provocata da *r+c*.

<sup>90</sup> Nelle lingue settentrionali e occidentali, al participio preterito, si osserva la metafonia da *-a-* causata dal suff. \**-ana-*. In ata. si osservano gli esiti della II rotazione consonantica.

ie. \*e+l /+r /+m/+n      \*o+l /+r /+m/+n      \*ē+l /+r /+m/+n  
 \*l /+r /+m/+n  
 germ. \*el/er/em/en      \*al/ar/am/an      \*ēl/ē<sup>1</sup>r/ ēm/ ē<sup>1</sup>n      \*ul/ur/um/un

## Esempi

a)

|         |                            |            |                             |                               |
|---------|----------------------------|------------|-----------------------------|-------------------------------|
| got.    | <i>niman</i> <sup>91</sup> | <i>nam</i> | <i>nemum</i> <sup>92</sup>  | <i>numans</i>                 |
| norr.   | <i>nema</i>                | <i>nam</i> | <i>nō mom</i> <sup>93</sup> | <i>numinn</i>                 |
| ags.    | <i>niman</i>               | <i>nam</i> | <i>nāmon</i>                | <i>numen</i>                  |
| sass.a. | <i>neman</i>               | <i>nam</i> | <i>nāmun</i>                | <i>gi-numan</i> <sup>94</sup> |
| ata.    | <i>neman</i>               | <i>nam</i> | <i>nāmum</i>                | <i>gi-noman</i> <sup>95</sup> |

(ingl. *nim* †, ted. *nehmen*) «prendere»

b)

|         |                             |                       |                             |                                |
|---------|-----------------------------|-----------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| got.    | <i>bairan</i> <sup>96</sup> | <i>bar</i>            | <i>berum</i> <sup>97</sup>  | <i>baurans</i> <sup>98</sup>   |
| norr.   | <i>bera</i>                 | <i>bar</i>            | <i>bō rom</i> <sup>99</sup> | <i>borinn</i>                  |
| ags.    | <i>beran</i>                | <i>bæ<sup>r</sup></i> | <i>bæron</i> <sup>100</sup> | <i>boren</i>                   |
| sass.a. | <i>beran</i>                | <i>bar</i>            | <i>bārun</i>                | <i>gi-boran</i>                |
| ata.    | <i>beran</i>                | <i>bar</i>            | <i>bārum</i>                | <i>gi-boran</i> <sup>101</sup> |

(ingl. *bear*, ted. *ge-bären*) «portare»

## 4) Quinta classe.

La vocale in apofonia è unita a una consonante. A livello indoeuropeo, si registra un'alternanza tra grado normale (*e*) all'infinito presente e al participio preterito, grado forte (*o*) al preterito singolare e grado allungato (*ē*) al preterito plurale.

<sup>91</sup> Con germ. *e* > got. *i*.

<sup>92</sup> Germ. *ē<sup>1</sup>* > got. *e* [e:].

<sup>93</sup> Norr. *ō*, per metaforia velare (provocata dalla desinenza *-um*) su \**ā* (< germ. *ē<sup>1</sup>*).

<sup>94</sup> In norreno, anglosassone e sassone antico, la metaforia da *-a-* è impedita dalla successiva nasale.

<sup>95</sup> Con metaforia da *-a-*.

<sup>96</sup> Germ. *e* > got. *ai* per «frattura» provocata da *r*.

<sup>97</sup> Germ. *ē<sup>1</sup>* > got. *e* [e:].

<sup>98</sup> Germ. *u* > got. *au* per «frattura» provocata da *r*.

<sup>99</sup> Norr. *ō*, per metaforia velare (provocata dalla desinenza *-um*) su \**ā* (< germ. *ē<sup>1</sup>*).

<sup>100</sup> Nelle forme preteritali dell'anglosassone si osserva, al singolare, germ. \**a* > *æ*; al plurale, germ. *ē<sup>1</sup>* > germ. occ. \**ā* > *æ*.

<sup>101</sup> Al participio preterito, nelle lingue settentrionali e occidentali, si ha la metaforia da *-a-*.

|       | inf. pres. | pret. sg. | pret. pl.       | part. pret. |
|-------|------------|-----------|-----------------|-------------|
| ie.   | *e         | *o        | *ē              | *e          |
| germ. | *e         | *a        | *ē <sup>1</sup> | *e          |

### Esempi

|         |                             |            |                              |                                |
|---------|-----------------------------|------------|------------------------------|--------------------------------|
| got.    | <i>lisan</i> <sup>102</sup> | <i>las</i> | <i>lesum</i> <sup>103</sup>  | <i>lisans</i>                  |
| norr.   | <i>lesa</i>                 | <i>las</i> | <i>lō som</i> <sup>104</sup> | <i>lesinn</i>                  |
| ags.    | <i>lesan</i>                | <i>læs</i> | <i>læson</i>                 | <i>lesen</i>                   |
| sass.a. | <i>lesan</i>                | <i>las</i> | <i>lāsun</i>                 | <i>gi-lesan</i>                |
| ata.    | <i>lesan</i>                | <i>las</i> | <i>lārum</i>                 | <i>gi-leran</i> <sup>105</sup> |

(ingl. *lease* †, ted. *lesen*) «raccolgere, leggere»

### 6) Sesta classe.

A livello indoeuropeo, si registra un'alternanza *a/o*, *ā/ō*; in germanico, a seguito dei conguagli vocalici, si oppongono *a*, all'infinito presente e al participio preterito, e *ō* al preterito singolare e plurale.

|       | inf. pres. | pret. sg. | pret. pl. | part. pret. |
|-------|------------|-----------|-----------|-------------|
| ie.   | *a/o       | *ā/ō      | *ā/ō      | *a/o        |
| germ. | *a         | *ō        | *ō        | *a          |

### Esempi

|         |              |             |                              |                 |
|---------|--------------|-------------|------------------------------|-----------------|
| got.    | <i>faran</i> | <i>for</i>  | <i>forum</i>                 | <i>farans</i>   |
| norr.   | <i>fara</i>  | <i>fór</i>  | <i>fórom</i>                 | <i>farinn</i>   |
| ags.    | <i>faran</i> | <i>fōr</i>  | <i>fōron</i>                 | <i>faren</i>    |
| sass.a. | <i>faran</i> | <i>fōr</i>  | <i>fōrun</i>                 | <i>gi-faran</i> |
| ata.    | <i>faran</i> | <i>fuor</i> | <i>fuorum</i> <sup>106</sup> | <i>gi-faran</i> |

(ingl. *fare* †, ted. *fahren*) «viaggiare»

<sup>102</sup> Con germ. *e* > got. *i*.

<sup>103</sup> Germ. *ē*<sup>1</sup> > got. *e* [e:] .

<sup>104</sup> Norr. *ō*, per metafonìa velare (provocata dalla desinenza *-um*) su *\*ā* (< germ. *ē*<sup>1</sup>).

<sup>105</sup> In altotedesco antico il preterito plurale e il participio preterito presentano alternanza grammaticale (risolta con un conguaglio analogico nella lingua moderna: ted. *lesen* / *las* / *ge-lesen*).

<sup>106</sup> In ata. *ō* > *uo*.

## 7) Settima classe

In questa classe si raggruppano verbi con diversi tipi di alternanza, accomunati però dal fatto di essere tutti caratterizzati, nel preterito del gotico, dal cosiddetto raddoppiamento. In indoeuropeo, il raddoppiamento, cioè la ripetizione della lettera iniziale di parola (seguita da [ē] se si tratta di consonante), è il contrassegno del perfetto (cfr. gr. *lé-loipa* «ho lasciato»: da *leípo*; lat. *ce-cini* «ho cantato»: da *cano*). In gotico, dove la sillaba di raddoppiamento è costituita con *ai* [ě], i verbi della settima classe possono presentare o meno alternanza apofonica della voc. rad., tra le forme del presente/participio preterito rispetto a quelle del preterito. Nelle altre lingue non si conosce più raddoppiamento, che sopravvive solo, come relitto, in forme isolate. Poiché taluni di questi verbi settentrionali e occidentali presentano, al preterito, la *ē*<sup>2</sup>, l'origine di questa vocale lunga è stata spiegata, tra l'altro, come risultato di contrazione tra la vocale radicale e quella di raddoppiamento, dopo l'assimilazione di quest'ultimo alla radice. Si distingueranno, nella trattazione, i verbi che in gotico presentano alternanza, da quelli che non la presentano.

### a) Verbi che mostrano in gotico alternanza *ē/ō*

#### Esempi

|         | inf. pres.   | pret. sg.      | pret. pl.                    | part. pret.     |
|---------|--------------|----------------|------------------------------|-----------------|
| got.    | <i>letan</i> | <i>lai-lot</i> | <i>lai-lotum</i>             | <i>laitans</i>  |
| norr.   | <i>lata</i>  | <i>lét</i>     | <i>létom</i>                 | <i>latinn</i>   |
| ags.    | <i>lātan</i> | <i>lēt</i>     | <i>lēton</i>                 | <i>lāten</i>    |
| sass.a. | <i>lātan</i> | <i>lēt</i>     | <i>lētun</i>                 | <i>gi-lātan</i> |
| ata.    | <i>lāzan</i> | <i>liaz</i>    | <i>liazum</i> <sup>107</sup> | <i>gi-lāzan</i> |

(ingl. *let*, ted. *lassen*) «lasciare»

b) Verbi che, in gotico, presentano raddoppiamento senza alternanza vocalica. Essi mostrano in gotico, nella radice, una *a* breve seguita da più consonanti, oppure *ai* o *au*.

#### Esempi

| (got.: <i>a+cc</i> ) | inf. pres.    | pret. sg.       | pret. pl.         | part. pret.    |
|----------------------|---------------|-----------------|-------------------|----------------|
| got.                 | <i>haldan</i> | <i>hai-hald</i> | <i>hai-haldum</i> | <i>haldans</i> |
| norr.                | <i>halda</i>  | <i>hél</i>      | <i>héldom</i>     | <i>haldinn</i> |

<sup>107</sup> In ata. *ē* > *ia* e si osservano gli esiti della seconda rotazione consonantica.

|         |                |              |                               |                  |
|---------|----------------|--------------|-------------------------------|------------------|
| ags.    | <i>healdan</i> | <i>hēold</i> | <i>hēoldon</i>                | <i>healden</i>   |
| sass.a. | <i>haldan</i>  | <i>hēld</i>  | <i>hēldun</i>                 | <i>gi-haldan</i> |
| ata.    | <i>haltan</i>  | <i>hialt</i> | <i>hialtum</i> <sup>108</sup> | <i>gi-haltan</i> |

(ingl. *hold*, ted. *halten*) «tenere»

| (got.: <i>ai</i> ) | inf. pres.    | pret. sg.       | pret. pl.                    | part. pret       |
|--------------------|---------------|-----------------|------------------------------|------------------|
| got.               | <i>haitan</i> | <i>hai-hait</i> | <i>hai-haitum</i>            | <i>haitans</i>   |
| norr.              | <i>heita</i>  | <i>hét</i>      | <i>hétom</i>                 | <i>heitinn</i>   |
| ags.               | <i>hātan</i>  | <i>hēt</i>      | <i>hēton</i>                 | <i>hāten</i>     |
| sass.a.            | <i>hētan</i>  | <i>hēt</i>      | <i>hētun</i>                 | <i>gi-hētan</i>  |
| ata.               | <i>heizan</i> | <i>hiaz</i>     | <i>hiazum</i> <sup>109</sup> | <i>gi-heizan</i> |

(ingl. *hight*, ted. *heissen*) «chiamarsi»

| (got.: <i>au</i> ) | inf. pres.   | pret. sg.     | pret. pl.       | part. pret    |
|--------------------|--------------|---------------|-----------------|---------------|
| got.               | <i>aukan</i> | <i>ai-auk</i> | <i>ai-aukum</i> | <i>aukans</i> |

«aumentare»,

confrontabile con

|         |                |              |                |                                 |
|---------|----------------|--------------|----------------|---------------------------------|
| norr.   | <i>hlaupa</i>  | <i>hljóp</i> | <i>hljópom</i> | <i>hlaupinn</i>                 |
| ags.    | <i>hlēapan</i> | <i>hlēop</i> | <i>hlēopon</i> | <i>hlēapen</i>                  |
| sass.a. | <i>hlōpan</i>  | <i>hliop</i> | <i>hliopun</i> | <i>gi-hlōpan</i>                |
| ata.    | <i>loufan</i>  | <i>liof</i>  | <i>liofum</i>  | <i>gi-loufan</i> <sup>110</sup> |

(ingl. *leap*, ted. *laufen*) «saltare, correre».

Appendice

## Frattura

<sup>108</sup> In ata. *ē* > *ia* e si osservano gli esiti della seconda rotazione consonantica.

<sup>109</sup> In ata. *ē* > *ia* e si osservano gli esiti della seconda rotazione consonantica.

<sup>110</sup> In altotedesco antico, caduta di *h-* davanti a *-l-* e seconda rotazione consonantica

E' un fenomeno che riguarda vocali palatali in sillaba radicale che, per effetto di suoni velari, vocalici o consonantici, in sillaba postonica, si 'frangono', sviluppando tra sé e il suono velare un elemento vocalico intermedio di timbro velare. La frattura si realizza esclusivamente in norreno e anglosassone, e in condizioni differenti: in norreno, infatti, essa è provocata da *a* oppure *u* postonica; in anglosassone dai gruppi *l+c*, *r+c* oppure *h*. In anglosassone, inoltre, essa dà luogo ad esiti estremamente instabili: gli pseudodittonghi derivanti da frattura, già alla fine del periodo antico inglese, tornano a monottongarsi, per il cosiddetto «livellamento».

## Esempi

### a) Norreno

\*e+a > ja

germ. \**herta-* «cuore» (cfr. got. *hairto*<sup>111</sup>; sass.a. *herta*, ata. *herza*, ted. *Herz*) > norr. *hjarta*

\*e+u > jö

germ. *erþō* «terra» (cfr. got. *airþa*<sup>112</sup>; sass.a. *erhta*, ata. *erda*, ted. *Erde*) > norr. *jörð* (> \**erðu*)

### b) Anglosassone

\*æ > ea

*r + c.*

Cfr. got. *arms*; norr. *armr*; sass.a., ata. *arm*, ma ags. *earm* (ingl. *arm*)

*l + c.*

(si ha solo nel kentiano e nel sass.occ., non nei dialetti angli)

Cfr. ata. *fallan* (ted. *fallen*), anglo *fallan* (ingl. *fall*), ma sass.occ./kent. *feallan*, tutti «cadere»

*h*

Cfr. germ. \**naht-* > got. *nahts*; norr. *nátt*; sass.a., ata. *naht* (ted. *Nacht*), ma ags. *neaht*.

---

<sup>111</sup> Il vocalismo radicale è provocato dalla cosiddetta frattura gotica

<sup>112</sup> Il vocalismo radicale è provocato dalla cosiddetta frattura gotica

\*e > eo

r + c.

Cfr. germ. \**herta-* «cuore» (cfr. got. *hairto*, norr. *hjarta* sass.a. *herta*, ata. *herza*, ted. *Herz*), ma ags. *heorta* (ingl. *heart*)

l + c.

(si ha solo con i gruppi *lh/lk*)

Cfr. ata. *elaho* (ted. *Elch*), ags. *eolh* (ingl. *elk*), tutti «alce»

h

Cfr. germ. \**fehu-* > got. *faihu*, norr. *fé*;, sass.a. *fehu*, ata. *fihu* (ted. *Vieh*), ma ags. *feoh* (ing. *fee†*).

\*i > io

r + c.

(si ha solo nel northumbrico e nel kent.)

Cfr. sass.a. *hirdi*, ata *hirti* (ted. *Hirt*), sass.occ. *hierde/hirde*, ma north./kent. *hiorde*, ingl. *herd†*, tutti «pastore»

l + c.

(casi rari e dubbi)

h

(casi rari e instabili)

### ‘Frattura’ gotica

Viene, da taluni, così definito un fenomeno di fonetica combinatoria, esclusivo della lingua gotica, che comporta l’apertura (rappresentata graficamente da un digramma modellato su analoghi pseudodittonghi nelle grafie greche alle quali l’alfabeto vulfiliano s’ispira) di vocali brevi radicali, per effetto di suoni consonantici in sillaba postonica.

germ. \**e*<sup>113</sup>/*i* > got. *ai* se seguono *r/h/hv*  
germ. \**herta* > got. *hairto* «cuore»

germ. \**u* > got. *au* se seguono *r/h/hv*  
germ. \**hurna-* «corno» > got. *haurn*.

---

<sup>113</sup> Si rammenta che in gotico ogni *e* germanica passa a *i*.